

## Ritratto di Ermanno Stradelli a cura di Corrado Truffelli

Ermanno Stradelli, primo dei sette figli del conte Francesco Stradelli e della contessa Marianna Douglas Scotti di Vigoleno, nacque a Borgo Val di Taro l'8 dicembre 1852; studiò giurisprudenza all'Università di Siena e, dal 1875, all'Università di Pisa, ma non concluse gli studi, deciso a dedicarsi all'esplorazione dei Paesi «selvaggi».

Desiderava l'Africa ma, per l'opposizione della madre, decise per l'America Latina; arrivò a Manaus nel 1879; vi si fermò presso i padri francescani, che vi avevano una missione, per ambientarsi e migliorarsi nella lingua portoghese.

Iniziò a percorrere i fiumi, su fragili *ubá* [canoe scavate in un tronco]; né un naufragio sul fiume Purus, in cui perse tutta la sua attrezzatura, né la malaria, contratta lungo il fiume Juruà mentre studiava il modo di estrazione del lattice dall'albero della gomma, lo scoraggiarono.

Percorse parte del fiume Uaupés e di suoi affluenti; si unì ai lavori della Commissione brasiliana sui limiti con il Venezuela, visitando regioni inesplorate e raccogliendo appunti linguistici, etnografici, naturalistici (flora e fauna), topografici.

Nel 1884 partecipò alla Missione per la pacificazione della Crichanàs guidata da João Barbosa Rodrigues, sul fiume Jauaperi (29 marzo-17 aprile), riprendendo fotografie alcune delle quali sono conservate, a Roma, presso la Società Geografica Italiana; in estate rientrò in Italia.

Nel biennio seguente, completò gli studi all'Università di Pisa e, intanto, pubblicò *Eiara. Leggenda Tupi-Guarani* la cui presentazione è datata Pisa, 28 aprile 1885, ma il testo è datato Samouma (Juruà) 21 marzo 1881.

Nello stesso anno uscì a stampa la traduzione del poema di Domingos José Gonçalves de Magalhães, intitolato *La confederazione dei Tamoi* in cui si narra un episodio della lotta degli indios contro i colonizzatori, traduzione che aveva compiuto durante l'ozio forzato seguito al naufragio del 1880; «*La Confederazione dei Tamoi* – scrisse – appartiene a quelle opere che, marcando un periodo nella storia letteraria di un popolo, è patrimonio universale».

Nel dicembre, si laureò in Diritto Internazionale, con una tesi avente il titolo: *Se le Nazioni Civili abbiano o no il diritto di appropriarsi territori occupati da popoli Barbari* ed iniziò ad esercitare la professione forense presso uno studio legale di Genova; vi conobbe il marchese Augusto Serra e decise di intraprendere con lui una spedizione per scoprire le sorgenti dell'Orinoco.

Nel 1886 partecipò al Congresso degli Americanisti a Torino con un contributo sui petroglifi che, percorrendo i fiumi amazzonici, aveva cominciato a scoprire e a rilevare.

All'inizio del 1887 partì, da solo, per il Venezuela, con l'intesa che Serra lo avrebbe raggiunto di lì a poco; dopo essere stato ricevuto, a Caracas, dal Presidente della Repubblica, iniziò la risalita dell'Orinoco, riferendone puntualmente al *Bollettino della Società Geografica Italiana*; il 21 agosto doveva, però, scrivere da Porto Samuro (Atures): «Dalle ultime lettere d'Italia sono ormai sicuro che Serra non viene. A Manaus dunque, perché è là che anderò».

Rinunciato a cercare le sorgenti, nel proseguire il viaggio, compì una lunga esplorazione del corso del fiume Vichada, affluente di sinistra dell'Orinoco, tracciandone una mappa e raccogliendo numerose informazioni sulla popolazione dei Guahibo di cui riprodusse minuziosamente capanne, armi, suppellettili, ornamenti; pubblicò, in seguito, *Appunti di lingua Tamo o Guahibo del rio Vichada*.

Giunse, a fine anno, al passaggio dal bacino dell'Orinoco a quello del Rio Negro e, il 24 febbraio 1888, a Manaus.

Poco dopo fu invitato ad una missione nel Rio Branco; il 5 giugno giunse a Boa Vista, oggi città di 400.000 abitanti e capitale dello Stato di Roraima che, allora, aveva 27 case «tra cui una di pietra, appartenente al signor Baroni [un migrante italiano vi era già arrivato!], e in breve avrà una chiesa, essa pure in pietra».

Nello stesso anno e nel successivo percorse diversi fiumi e visitò alcune *malocas* (grandi capanne di abitazione collettiva) degli Apuriná, realizzando un resoconto fotografico.

Nel 1890-1891 compì la terza spedizione sul fiume Uaupés, insieme a Maximiano José Roberto, un ricercatore indigeno; avendo conquistato la fiducia di un *tuxaua* [capo tribù] che gli aveva rivelato il segreto, riuscì, per primo, a decifrare i simboli raffigurati nei petroglifi rinvenuti sulle rive del fiume Uaupés, vicino a Jauareté;

pubblicò, inoltre, sul *Bollettino della Società Geografica Italiana*, *La leggenda dell'Jurupary*, lungo, complesso, fondamentale racconto della mitologia amerindia.

Nel 1892 espose la collezione etnografica ricavata dalla spedizione nello Uaupés a Rio de Janeiro, nel Museo Nazionale. Parte della raccolta venne inviata a Genova, per l'Esposizione delle Missioni Cattoliche Americane nel 400° della scoperta dell'America; i cimeli, con i loro cartellini esplicativi ancora attaccati, sono visibili, conservati dal conte Orazio Zanardi Landi, discendente da una delle sorelle Stradelli, nel castello di Rivalta, sulla riva del Trebbia, presso Piacenza.

Nel 1893 ottenne la cittadinanza brasiliana e, nel 1894, la licenza di *advogado provisionado*; di conseguenza, nel 1895 fu nominato *promotor público* del secondo distretto di Manaus e poi trasferito, con lo stesso incarico, a Lábrea, sul fiume Purus, e, successivamente, a Canutama, non lontana da Lábrea, dove terminò di scrivere la poemetto *Pitiàpo*, in portoghese, firmandone la prefazione in data 16 novembre 1896; nello stesso anno pubblicò, su le *Memorie della Società Geografica Italiana*, le *Leggende del Taria*.

Nel 1897 venne in Italia per proporre a Giovan Battista Pirelli la formazione di un *trust* italo-brasiliano per la produzione della gomma, settore nel quale dominavano società anglo-americane che sfruttavano in modo disumano gli indigeni dell'Amazzonia; purtroppo, il suo incontro non raggiunse l'obiettivo sperato.

Nel 1898-1899 uscì a puntate, sul *Correio do Purus*, il poemetto *Ajuricaba*, in portoghese; nel '99 pubblicò sul *Bollettino della Società Geografica Italiana* il suo saggio *Iscrizioni indigene nella regione del Uaupés*, mentre nel 1900, uscì, a Piacenza, *Duas lendas amazonicas*.

Nell'agosto del 1901 giunse ancora in Italia; il 10 novembre, tenne una conferenza sull'Amazzonia presso il Collegio Romano, sede della Società Geografica Italiana, nel corso della quale presentò la *Mappa*, da lui redatta, dell'Amazzonia. Su tale conferenza, apparve sul *Bollettino* solo una breve nota redazionale.

Fu questo l'ultimo suo viaggio in Italia ad essere documentato

Nel 1901, la sua *Mappa* dello Stato di Amazonas venne acquistata dal governo dello Stato per essere distribuita alle scuole e all'esercito.

Nel 1902 scelse di vivere a Tefé, circa 500 km a Ovest di Manaus, alla confluenza del rio Tefé nel rio delle Amazzoni; nel 1912 vi assunse l'incarico di *promotor público*, che mantenne fino al 1923.

Nel 1903 fece parte di una commissione di esperti costituita per difendere le tesi del governo brasiliano in una controversia con l'Inghilterra relativa ad un vasto territorio posto tra lo stato di Roraima e la Guyana britannica. La questione fu sottoposta all'arbitrato internazionale del re d'Italia, che, nella sua decisione del 1904, favorì l'Inghilterra. Forse, i contrasti intercorsi tra Stradelli e i vertici della Società Geografica nella fase di elaborazione della decisione arbitrale, causarono l'interruzione dei loro rapporti, mai più ripresi in seguito. Le sue ultime comunicazioni alla Società Geografica Italiana risalgono al 1905.

Nel 1904 partecipò, a Rio de Janeiro, ad una seduta della Società Brasiliana di Geografia, di cui era membro corrispondente; nel mese di maggio prese parte ad un'escursione nell'Alto Rio Branco organizzata dal Governatore; nel volume che ne fu tratto, fu inserita la cartografia del bacino del Rio Branco da lui curata.

La sua collezione etnografica fu acquisita dal Governo dell'Amazzonia ed esposta nel padiglione brasiliano dell'Esposizione Internazionale di Saint-Louis.

Nel giugno del 1905 partecipò, a Rio de Janeiro, al Terzo Congresso Scientifico Latinoamericano con un contributo sulle lingue indigene della «famiglia» Tucano; negli atti, pubblicati nel 1910, furono inclusi i suoi *Pequenos vocabulário. Grupos de língua tucana. Contribuição para o estudo das línguas indígenas*.

Fra il 1916 e il 1924 pubblicò numerosi contributi sulla *Revista de Direito Civil, Commercial e Criminal* occupandosi di diritto commerciale; nel 1920, completò, a Tefé, il *Vocabulário português-nheengatu e nheengatu-português*. Cercò, senza successo, un editore per pubblicarlo; perciò, nel 1922, fece consegnare il manoscritto all'Istituto Histórico Geográfico Brasileiro, a Rio de Janeiro. Soltanto dopo la sua morte, nel 1929, il *Vocabulário* fu inserito in un fascicolo della *Revista* dell'Istituto; nel 2014 l'editore AE Ateliê editorial di San Paolo, lo ha pubblicato, in un volume di 536 pagine.

La versione italiano-nheengatu e viceversa, dattiloscritta, inedita, è conservata presso la sede della Società Geografica.

Nel 1925 lasciò Tefé, con l'intenzione di ritornare in Italia; giunse a Manaus ma non poté soggiornare negli alberghi, né imbarcarsi sulla nave che avrebbe dovuto portarlo in patria, nonostante fosse in possesso del biglietto di viaggio, inviatogli dal fratello Alfonso, gesuita, con cui aveva sempre mantenuto i contatti, perché affetto da lebbra; fu ricoverato nel lebbrosario di Umirizal, presso Manaus, dove morì il 21 marzo 1926.